

PRIMAVERA di VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna
Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60

Internet: www.missioni.fratiminorier.it • E-mail: info@missioni.fratiminorier.it

Anno LXXXIX - Nuova Serie - Anno LIV

Poste Italiane S.p.A.

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

PROMOZIONE NO PROFIT

Il regalo di Natale in tempo di crisi

È il Natale del Signore! Dio si nasconde e si manifesta nelle sembianze del Bambino Gesù che afferma: riconoscetemi e amatemi nei poveri. Permettiamoci a Gesù di farci il suo regalo e, in *quella di più* di umanità che ci è partecipata, assaporeremo la libertà di farci noi stessi dono per l'altro.

Che cosa percepiamo nel Bambino di Betlemme? Ci azzardiamo a dire, con qualche titubanza, che proveniamo dal suo intimo, che ci riconosciamo impastati di Lui. Ci sentiamo in relazione con Dio senza però separarci e disinteressarci del creato, un'autonomia non autoreferenziale la nostra, che ravviva la spontanea inclinazione all'altro, e ci rende disponibili al dialogo con chi ci interpella ad interloquire nel profondo. Quando entriamo nel presepe diventiamo consapevoli delle nostre più nobili possibilità, della nostra dignità e vocazione. Non modelli di noi stessi, ma immagine di Dio, riflessi di un'icona che sta nell'intimo di Lui. Egli, in Gesù, non è più estraneo e irraggiungibile, è Padre che ci concede di riconoscerci figli e dunque fratelli.

Poi abbiamo la presenza nascosta di Gesù, tutta da riscoprire, nei bambini affamati o afflitti da disabilità gravi, come ha ricordato papa Francesco in occasione della visita all'Istituto Seraphicum di Assisi il 4 ottobre scorso, e in tutti coloro che non sono riconosciuti soggetti di diritti come i poveri, gli oppressi, i migranti.

Si può dire che Gesù fa di se stesso un Natale sempre attuale, è la sua presenza nascosta che diventa regalo quotidiano per chi si volge a Lui. Scrive papa Francesco: «La fede non solo guarda a Gesù, ma guarda dal punto di vista di Gesù, con i suoi occhi: è una partecipazione al suo modo di vedere... il suo modo di conoscere il Padre, di vivere totalmente nella relazione con Lui... Apre uno spazio nuovo all'esperienza umana e noi vi possiamo entrare.

Gesù ci insegna anche a guardare il creato e gli altri, a relazionarci tra di noi» (*Lumen Fidei* 18). Nell'esistenza ci affidiamo di continuo agli altri perché abbiamo bisogno delle loro competenze per conoscere, per operare. Natale

ci dice che Gesù è l'esperto delle cose di Dio e degli uomini. È sufficiente l'accoglienza del suo dono, riconoscerlo, **Gesù nascosto**, nelle circostanze della vita. Passare dal vederlo nel presepe, Bambino, dunque spogliati dalla presunzione di essere i padroni di noi stessi, allo stupore di poterlo riconoscere, ascoltare e servire in tutti coloro che per un motivo o per l'altro sono messi al margine. Da qui nasce la nostra capacità di regalarci agli altri, di fare nascere *il di più* che caratterizza sempre ogni persona.

Parlare con le donne e gli uomini deboli e fragili, comportarci in modo da offrire la possibilità di dire se stessi, di trovare motivazione nuove per continuare a lottare, a sperare. Quanti di noi frequentano mense, punti di

ascolto, ospedali, che si prendono la libertà di offrire un caffè a un barbone sanno che le parole di costoro, sgrammaticate ma schiette, arrivano dritto al cuore, ci mettono a nudo, ma hanno l'amore di farci conoscere per quello che siamo. Ci mettono di fronte a Gesù, quello del presepe e della croce, con le nostre povertà e le nostre ricchezze. Se qualcuno intorno a noi reagisce, ci rimprovera perché ogni tanto perdiamo tempo a parlare con un vecchio, con uno senza fissa dimora... e questo lo disturba così che prova a metterci a disagio perché destabilizziamo il suo individualismo, ringraziamo Gesù. Siamo entrati nel presepe: nel nostro piccolo abbiamo riconosciuto quel *di più* di umano che Gesù ci offre e in libertà lo proponiamo al mondo.

fr. Guido Ravaglia



Il senso di colpa; un nemico da abbattere

Alcuni giorni fa ho incontrato un vecchio compagno di scuola. Ho scoperto che più volte si era avvicinato al mondo missionario, al principio per capirne di più e successivamente con la voglia di rendersi utile in qualche modo.

Un paio di volte era arrivato ad un passo dal prender parte a qualche viaggio che gli consentisse di toccare con mano cosa significhi l'impegno



missionario. Ma poi, in entrambe le occasioni, ha desistito.

Ciò che mi ha colpito e che ho trovato dolorosa e sbagliata è stata la motivazione: "Sono un uomo occidentale, coi suoi limiti e difetti. Mi rendo conto che sto conducendo un'esistenza fortunata e di lusso, mi sento troppo in colpa per questo. Non potrei andare in Africa e poi tornarmene alla vita di prima facendo finta di niente".

Non intendo giudicare le motivazioni che ne hanno arrestato l'impulso, semplicemente mi colpisce il finale del virgolettato, quando dice "tornarmene alla vita di prima facendo finta di niente".

Perché facendo finta di niente?

Chi l'ha detto che è obbligatorio?

E ancora, cosa intende per "far finta di niente"?

Non ho avuto la prontezza di chiederglielo, ma credo che, come in ogni circostanza, anche nel suo caso il latente senso di colpa (stavolta a causa dello stile di vita "occidentale") sia dannoso e produca la peggiore delle derive per un credente: l'inerzia. La sua, anche meritoria, presa d'atto della fortuna che consiste nel non dover ogni giorno combattere per acqua e cibo non deve condurre ad un gesto di immobilismo, bensì ad un passo.

Un passo verso l'uomo, inteso come suo prossimo, anche lontanissimo, e quel passo può benissimo iniziare da qua e finire a migliaia di chilometri. Dio ci ha dotato di gambe lunghissime, più lunghe di quello che immaginiamo.

Non dobbiamo pensare che la nostra condizione e l'opulenza delle nostre vite ci renda indegni, e ci impedisca di offrire. Non è così. Questo sarebbe il ragionamento peggiore di tutti.

Mi dispiace pensare che il suo sano istinto verso la conoscenza di un modo di vivere, quello missionario, che non esige (come molti erroneamente pensano) una unica forma di impegno e che avrebbe invece bisogno di svariati tipi di aiuto, lo abbia in realtà bloccato.

Si può essere missionari da casa propria, si deve, vorrei dire. Nessuno chiede

a un laico di fermare la sua vita, di trasportarla in Africa e di abbandonare tutto quello che ha; tutto quello che si chiede è di ricordare che esistono persone che lo hanno fatto, e di aiutarle per quanto ci è possibile.

Senza timore che sia poco.

Anche rispondere al telefono in un'associazione, dare una mano a trasportare mobili, donare una vecchia automobile è una forma di missionarietà.

Ogni nostro sostenitore, fosse anche donatore di cinque euro l'anno, è un missionario, perché c'è anche la sua mano, la sua fatica, in quella di coloro che hanno donato l'intera esistenza alle Missioni.

Fare quello che possiamo fare non è poco, è quanto siamo chiamati a compiere, e a Dio niente risulterà mai "poco" perché le sue unità di misura sono diverse dalle nostre.

Avrei potuto dirglielo al mio amico, e lo farò senz'altro.

Magari lo inviterò a cercare sul vocabolario il significato (se preferisce anche laico, magari riferito ad un'azienda) del termine "missione", scoprirà coi suoi stessi occhi che con esso s'intende "la giustificazione stessa della sua esistenza".

c. g.

PAPUA NUOVA GUINEA

La fede fiorisce

Lumi, 21 ottobre 2013

Ciao,

scusate – come sempre ormai – il ritardo, sono stato via da Lumi tutta la settimana, su e giù in moto per valli e monti, con la gamba in via di guarigione e il dolore al dente che si è un po' calmato.

Sabato e domenica sono stato a Puang, la mia parrocchia extra, che sta vivendo un momento di fede molto forte dopo il passaggio della Bibbia durante il pellegrinaggio della primavera scorsa. Molti hanno ricominciato a frequentare la chiesa e alcuni di altre sette sono tornati da noi; risultato: sette ore di confessioni (nonostante abbia fatto una confessione a cento persone tutte insieme... Hanno avuto pietà di me e mi hanno convinto a seguire questo rito). Poi, la domenica, più della metà della gente non è riuscita a entrare in chiesa (dobbiamo ampliarla, p. Gaetano, a cui per tanti anni è stata affidata questa parrocchia, sarà felice dal Cielo!). Dopo la messa mi hanno riempito la jeep di cibo per il raduno



mariano che avremo a Lumi da giovedì a sabato della prossima settimana. Insomma, bello vedere come la fede cresca da queste parti...

La scorsa settimana sono stato due volte a Fatima. Durante la messa la gamba che mi sono infortunato con la moto mi faceva ancora così male che non potevo far altro che camminare avanti e indietro perché a restare fermo il dolore si accentuava. Devo dire però che la moto che uso ora, arrivata dall'Italia, mi sta aiutando tantissimo



in questo periodo in cui devo muovermi molto. Con la moto che avevo prima mi sarei rotto anche l'altra di gamba!

Un aggiornamento sui lavori della chiesa di Yili: hanno quasi finito di portare tutto il legname tagliato (tutto a spalla, 400 travi piuttosto pesanti trasportate per monti e fiumi, più di mezz'ora di cammino). Appena finito

compreremo il materiale di cui c'è bisogno: tetto, cemento, chiodi e il resto. Speriamo di finire per la festa di San Francesco del 2014.

Ciao a tutti!

fr. Gianni Gattei

Lumi, 30 ottobre 2013

Ciao, tutto bene, anche se sono un po' stanco ultimamente: le infezioni, gli antibiotici e il lavoro mi hanno un po' stancato, ma domani inizia il grande raduno mariano, immagino mi ritornino le forze...

Domenica poi partirò per il viaggio vocazionale, solo otto giorni però, non mi posso permettere di più in questo periodo anche perché in novembre sarò ad Aitape per incontri, per l'assemblea generale dei frati e per la chiusura dell'Anno della Fede sull'isola di Tumleo, dove arrivarono i primi missionari nel 1896.

Mi sono arrivati i libri che avevo chiesto a p. Guido e anche le medicine: grazie mille!

fr. Gianni Gattei

Tutti in cammino

Madang, 13 novembre 2013

Ciao a tutti!

Come vi avevo preannunciato, sono in viaggio per le vocazioni, una settimana soltanto, visto i tanti impegni nelle parrocchie. Al momento sono a Madang, a casa di un sacerdote italiano del Pime, p. Giorgio, cappellano dell'Università, che mi ha ospitato gentilmente ieri sera, dopo un viaggio di 9 ore in pulmino. È la prima volta che lo incontro, dopo quasi 10 anni che vive in Papua Nuova Guinea. La strada era tremenda e siamo arrivati tardi. La settimana scorsa c'è stata una frana con 10 morti e, siccome stanno ancora cercando sotto la melma i corpi, siamo rimasti bloccati per un po' di tempo per strada. Sulle Highlands ho avuto 17 giovani al ritiro vocazionale ed ora qui sulla costa incontrerò altri giovani. Giovedì torno verso Aitape.

Sono partito da Lumi subito dopo il raduno mariano. C'erano più di 1.500 persone che hanno camminato in processione dalle varie parrocchie del vicariato. I più lontani hanno camminato più di 11 ore, i più vicini 2 ore. Non ci aspettavamo tanta gente, ma siamo riusciti a sistemarli tutti per due notti. Loro stessi avevano provveduto a un po' di cibo dai loro orti e anche contribuito con poco più di 400 euro con cui abbiamo comprato riso e carne in scatola. Insomma, con questa somma abbiamo sfamato tutta questa gente! Il tempo è stato buono e fatico a descrivere la loro gioia nel proclamare la loro fede ballando davanti alla statua di Maria. Una sera mi son buttato anche io nella danza, ma Watei non era tanto contento!

È stato un misto di catechesi, preghiera e ricreazione; di quest'ultima le donne soprattutto ne hanno molto bisogno, visto la vita che fanno. Due sacerdoti mi hanno aiutato nelle catechesi. Una delle Madonne portate in processione ci è scappata via e ha incominciato a girare intorno alla missione. Visto che non si decideva a tornare alla base l'ho seguita piano piano e con le buone maniere l'ho riaccompagnata in chiesa...

Maria, la Donna del cammino! La hanno portata in processione per tutto il mese di ottobre e lei non si è fermata, ha continuato a camminare... Da Nazareth a trovare la cugina Elisabetta; da Nazareth a Betlemme; da Betlemme in Egitto e ritorno; e poi a Gerusalemme. Donna di fede, sempre in cammino, perché la fede ci spinge a camminare; lo Spirito ci è dato per andare a procla-

mare il Vangelo. Come l'Arca dell'Alleanza era portata in giro dal popolo di Israele, così Maria, Arca della Nuova Alleanza, cammina sempre con noi, lei Madre della Chiesa. E lo siamo anche noi, che come Maria portiamo Dio nel nostro corpo nutrendoci dell'Eucarestia e siamo invitati alla fine della messa ad *andare in pace*, ripieni di Spirito Santo, a proclamare che Dio è con noi.

Forse che i pastori e i Magi non hanno camminato guidati dallo Spirito? Sulla strada si fa sempre un'esperienza d'incontro con Cristo, perché Gesù Risorto è sempre in cerca della pecorella smarrita e non si stanca di camminare anche oggi.

E Giuseppe? Uomo di fede, anche lui destinato a camminare per seguire suo Figlio; che padre dolce! È lui che tiene il bastone del cammino, lui che era solito usare scalpello, martello e sega ora si mette alla sequela del Figlio, lui discepolo di Gesù insieme a Maria.

Padre dolce... *Sugar daddy*, in inglese... In questi ultimi mesi si è rivelata una notizia allarmante che in qualche modo interessa voi e tutti i benefattori. È un fenomeno chiamato appunto *sugar daddy*. Molti studenti, soprattutto ragazze, fanno fatica a pagare le rette scolastiche dell'Università, quindi si danno alla prostituzione. I *daddy* possono essere gli stessi insegnanti, o gente che lavora negli uffici pubblici, politici, insomma gente che prende una buona paga. In cambio di sesso pagano le rette scolastiche alle ragazze, lo "zuccherino" che si le aiuta a studiare, ma che le rovina anche per tutta la vita. E l'AIDS aumenta, aborti sempre più frequenti, ragazze rovinate.

Il Natale è spesso il periodo in cui prendono lo "zuccherino", perché in gennaio le scuole riaprono e gli studenti cercano i soldi per tornare a scuola. Un Natale poco dolce per molte ragazze.

Pensare ai benefattori che mandano sempre i soldi per le rette scolastiche mi rende ancora più felice dopo quanto detto. Oltre ad aiutarle negli studi, le aiutano anche ad evitare questa triste realtà del "sugar daddy" e a studiare in pace, costruendo il loro futuro con dignità. Grazie ancora di tutto quello che fate.

Ora mi rimetto in cammino ad incontrare i giovani: continuate a pregare per me e la mia poca fede.

Un abbraccio!

fr. Gianni Gattei

Un nuovo obiettivo: scuola di falegnameria a Makoua

Grazie alla generosità di un amico, che ha un'azienda di macchine per la lavorazione del legno, abbiamo già spedito alcuni anni or sono due "combinate" per il Centro dei ragazzi di strada e per la già avviata falegnameria di Makoua.

Nei mesi scorsi, dopo aver avuto il parere favorevole dei frati del Congo-Brazzaville, abbiamo approntato e spedito un container con altre macchine per la lavorazione del legno con l'intenzione di creare una scuola professionale di falegnameria.

L'area sorge a ridosso della foresta equatoriale, ha quindi disponibilità di legname e, dato il fenomeno dell'inurbamento su Makoua, vi è richiesta di porte e finestre, di mobili e suppellettili per la casa.

Impiantare una scuola di falegnameria significa formare degli operai che avranno la possibilità di esercitare in luogo un mestiere. È quindi un progetto di promozione umana che verrà ad avere un beneficio su tutta la popolazione.

Qualcuno può avere immaginato che anche questa volta l'amico di prima ha donato le macchine, ma ci sono poi altri utensili necessari, ci sono le tasse da pagare, il trasporto via mare e via terra. Se qualcuno vuole dare una mano veda il **progetto n. 70**.

70 • Scuola di falegnameria

A Makoua, in Congo-Brazzaville, si sta lavorando per avviare una scuola di falegnameria. Le spese a cui far fronte sono tante.

Il trasporto del materiale giunto con un container dall'Italia, dal porto di Ponte-Noire a Makoua (circa mille chilometri), supera i **5.000 euro**.

Il costo degli utensili necessari in aggiunta alle macchine si aggira sui **7.000 euro**. Ne indichiamo alcuni: affilatrice per dischi **3.500 euro**; levigatore orbitale **216 euro**; troncatrice a disco **535 euro**; lame di ricambio **134 euro**; smerigliatrice angolare **184 euro**; serie 21 chiavi combinate **97 euro**; lame per pialla: 4 da **19,60** e 4 da **29,40 euro**; 5 pialletti **29 euro** cad.; assortimento punte **18 euro**; 5 tenaglie da falegname **7,50 euro** cad.

I missionari confidano nell'aiuto della Provvidenza!



77 • Sostegno per rette scolastiche



In Papua Nuova Guinea p. Gianni viene interpellato da diversi ragazzi e ragazze, studenti delle scuole superiori e Università, che a motivo della mancanza di risorse economiche delle famiglie hanno molta difficoltà a continuare gli studi pur avendone la predisposizione.

P. Gianni, attraverso il sostegno dei benefattori, cerca di aiutarli contribuendo ad almeno una parte delle rette che sono alte. A secondo degli Istituti e delle Facoltà ammontano a **1.200 euro**, **1.500**, **1.800** sino ad una massimo di **2.500 euro** circa all'anno. P. Gianni può pagare alcune rette a rate e si può partecipare anche con un piccolo contributo.

83 • Centro "Padre Angelo Redaelli" in Congo-Brazzaville

Tante sono le necessità che fr. Adolfo e gli altri frati devono affrontare per portare avanti il Centro di Makabandilu che accoglie una quarantina di ragazzi di strada per favorirne il ritorno a una vita normale in tutti i suoi aspetti.

Si può sostenere quest'opera fornendo un aiuto per l'alimentazione (**100 euro** al giorno), per le spese sanitarie di base (**10 euro**), scolastiche (**15 euro**), funzionamento tecnico (luce-acqua-gas, spostamenti... **15 euro**).



*In omaggio, a chi ce ne farà richiesta,
il nostro calendarietto
tascabile plastificato
del 2014.*

*Abbiamo realizzato anche
un cartoncino natalizio
come quello qui riprodotto.
A chi lo desidera,
possiamo inviarne una
o più copie.*

**Conto corrente bancario
IBAN: IT 88 Y 02008 02452
000010623957**

**intestato a
Pia Opera Fratini e Missioni
presso UniCredit Banca**

**È possibile effettuare
una donazione
direttamente anche
dal nostro sito internet:
www.missioni.fratiminorier.it**

La sfida della formazione



di aspettare quando si aprirà una nuova lista. Sto chiedendo aiuto al Signore, ma finora non mi ha ascoltato”.

La donna abita poco lontano da noi, in una delle solite scatole di latta (cassette di tre metri per tre fatte con le tegole metalliche), sola con i due ragazzi (adesso uno). È probabile che l'altro sia andato via anche perché a casa non si mangia tanto spesso. Che fare? Se chiamo la polizia del quartiere per farla aiutare, loro chiederanno altri soldi per intervenire, poi ci indirizzerebbero verso il posto di polizia del

quartiere dove il ragazzo vive adesso (e quindi altri soldi). Ho chiamato alcuni dei nostri ragazzi più grandi che lavorano già, ho chiesto a loro di fare una colletta (ciascuno ha messo ciò che poteva) e abbiamo dato alla donna i soldi di cui aveva bisogno. Lei, ringraziando, mi ha detto che se riesce a recuperare il ragazzo vorrebbe poi essere aiutata, consigliata sul da farsi visto che è già andato via di casa una volta e potrebbe sempre rifarlo. Le ho detto che, quando avrà recuperato il ragazzo, potrà tornare e vedremo insieme al giudice dei minori se si riesce a trovare una struttura adeguata per lui oppure a trovare una soluzione per permettergli di restare in casa.

Ma quale è la struttura adeguata a formare un ragazzo?

Più passo del tempo con i ragazzi e più mi rendo conto che un'azione educativa chiede di mettersi sempre in gioco personalmente. Voglio dire che non si deve mai avere la presunzione di avere tutta la verità in tasca e che lo Spirito del Signore abita tutto ciò che è creato e che dunque anche il giovane che mi viene affidato ha qualcosa da dire e da insegnare anche a me e che l'efficacia di un'azione educatrice dipende anche da quanto avrò rispettato e accolto il bene che già esiste nella persona che è di fronte a me.

Vuol dire lasciarsi educare anche dal ragazzino, proprio secondo il significato etimologico del termine educare (ex-ducere = tirar fuori). Lasciare che la vita del ragazzo di fronte a te tiri fuori dalla tua vita ciò che probabil-

mente non avevi considerato. E questo chiede il criterio base di ogni formazione: l'umiltà. Per questo non si finisce mai di crescere: ci sarà sempre un altro accanto a te, sulla tua strada, che avrà ancora qualcosa da insegnarti, se ti lasci interpellare da lui.

Vorrei concludere facendo a tutti voi i migliori auguri di un buon Natale invitandovi a fare (come già fate di sicuro) un bel presepe che possa introdurci al mistero di Dio che si fa uomo e povero, dimorando in una stalla, il luogo degli animali, dove non ci sono mattonelle per terra, né mura dipinte, dove gli animali fanno i loro bisogni sul posto e invece di un comodo letto non hai che la paglia, magari già impregnata di odori vari, dove il tetto è un optional e se piove ti bagni... Una grotta che interpellava il nostro vivere e il nostro lamentarci a volte di cose di poco conto...

Vorrei chiedere a voi, amici del Centro “Ndako ya Bandeko” per i ragazzi di strada, di mettere nel presepe le pecore, simbolo del nostro essere gregge



di Cristo, che cercano intorno a Lui un po' di calore nelle notti fredde della vita...

Vorrei chiedere a ciascuno di voi, se possibile, di mettere una pecora in più, magari un po' distante dalla grotta. Che quella pecora sia per noi l'invito a cercare le pecore lontane, ad avere cura di tutte quelle che – per un motivo o per un altro – continuano a vivere lontane dal calore e dalle luce del Signore e dagli amici, vivendo una vita fredda e isolata.

A tutti voi e a ciascuno in particolare Buon Natale.

fr. Adolfo Marmorino



Così ci scrive p. Mario Canducci dal Giappone...

“Dopo 50 anni di vita in Giappone, finalmente ho capito cosa vuol dire essere missionario: vuol dire portare sempre Gesù nel cuore e donarlo in continuità e ripetutamente ogni giorno alle persone che ci stanno accanto.

A voi cari amici di Primavera auguro un Natale passato con Gesù e vi prego di farLo conoscere a tutte le persone che incontrerete prima, durante e dopo il Natale.

Buon Natale!”.

Ringrazio tutti i missionari, uomini e donne che lavorano tanto per il Signore e per i fratelli senza fare rumore.

Papa Francesco



Nascendo nella povertà del presepe, Gesù viene ad offrire a tutti quella gioia e quella pace che sole possono colmare l'attesa dell'animo umano.

Santo Natale a tutti!

Padre Guido risponde

Gent.mo p. Guido Ravaglia, un amico della nostra parrocchia di S. Agostino, nel centro storico di Rimini, ci ha girato una mail di suor Nella Letizia delle Sorelle Clarisse di San Bernardino nella quale era riportata la vostra richiesta di posti letto per i volontari del Festival Francese. Pur non avendo un letto o una stanza in più, ne abbiamo parlato in famiglia e nostro figlio Matteo, che ha dieci anni e mezzo, si è offerto di lasciare la sua stanza a chi ne ha bisogno e di dormire momentaneamente in salotto sul divano o su un tappetone molto morbido sul quale gioca il nostro figlio minore, Gabriele, di due anni e mezzo. Noi genitori abbiamo colto al volo la sua disponibilità e siamo qui a scriverle per girare a voi questa opportunità.



Rimini - Riccardo con i figli Gabriele, Matteo e p. Kevin durante il Festival Francese.

Se pertanto vi va bene, noi abbiamo a disposizione un letto con un letto. A titolo informativo noi in famiglia siamo in quattro.

Cordialmente

Riccardo e famiglia

Caro Riccardo, rispondo alla tua innanzitutto per ringraziarvi della disponibilità e di quanto tu e tua moglie avete trasmesso al vostro Matteo. Che un bimbo di dieci anni renda disponibile la propria camera per uno sconosciuto è cosa insolita, vuol dire che mamma e papà hanno un orizzonte di vita che si apre al mondo. Bel messaggio!

Penso che vi troverete in sintonia con p. Kevin, originario del Congo-Brazzaville, che passerà alcuni giorni

con voi. Si ama definire un frate color cioccolato, ma è una persona che ci anticipa nella interculturalità.

A motivo della sua presenza in casa vostra auguro a te e a tutta la tua famiglia di fare esperienza della paternità dell'unico Dio. Oggi, Gesù attende di essere riconosciuto e stimato nei volti e nel linguaggio di coloro che sono di razza, religione, cultura diverse dalla nostra.

Papà Riccardo, mamma Cinzia, Matteo e Gabriele, vi state scambiando un bellissimo regalo. Evviva!

fr. Guido

Caro p. Guido,

siamo lieti che p. Kevin abbia bussato alla nostra porta. È stata una breve ma intensa convivenza, nello stupore di tanti. Non siamo “santi”, come ci ha apostrofato p. Kevin entrando in casa, siamo una famiglia “in cammino”, come tante altre, ma abbiamo cercato di vivere questa esperienza con semplicità.

Molti amici e conoscenti si sono sorpresi per la nostra “temerarietà” nell'accogliere uno sconosciuto in casa. Per noi invece è stata la cosa più naturale del mondo, anzi. P. Kevin ci ha portato uno spaccato di

Africa in casa, ci ha raccontato la sua vita, le sue esperienze, ha ascoltato le nostre domande con pazienza; abbiamo condiviso momenti conviviali, ha giocato con i nostri bambini, ha ballato e cantato con loro, abbiamo pregato insieme, la sera, prima di coricarci. Tre giorni che sono volati.

Riccardo e famiglia

Poste Italiane S.p.A.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO
PRIMAVERA DI VITA SERAFICA
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA
P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile
In redazione: Cristiano Governa
Con approvazione dell'Ordine
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA. Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Dlgs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarvi informazioni missionarie.